

Il Capitalismo E Lo Stato Crisi E Trasformazione Delle Strutture Economiche

Getting the books **Il Capitalismo E Lo Stato Crisi E Trasformazione Delle Strutture Economiche** now is not type of challenging means. You could not lonely going once book amassing or library or borrowing from your connections to read them. This is an extremely easy means to specifically acquire guide by on-line. This online message **Il Capitalismo E Lo Stato Crisi E Trasformazione Delle Strutture Economiche** can be one of the options to accompany you following having new time.

It will not waste your time. believe me, the e-book will utterly look you additional business to read. Just invest tiny time to way in this on-line revelation **Il Capitalismo E Lo Stato Crisi E Trasformazione Delle Strutture Economiche** as competently as evaluation them wherever you are now.

Lo spazio politico della regione - Vittorio Emanuele Parsi 2004

Il caos prossimo venturo - Prem Shankar Jha
2015-12-03T00:00:00+01:00
Sintesi innovativa di teoria politica ed

economica, Il caos prossimo venturo mette in discussione molti dei preconcetti abituali sull'impatto della globalizzazione e getta una nuova luce sulle conseguenze mondiali del processo di industrializzazione. Prem Shankar Jha, uno dei massimi eco-nomisti indiani, racconta l'evoluzione del capitalismo secondo una scansione in quattro fasi, a partire dalla sua nascita nei comuni italiani fino all'attuale dimensione planetaria, evidenziando come alla fine di ogni periodo il capitalismo distrugga i propri «contenitori» per estendere lo scenario delle proprie attività, dando vita a situazioni di instabilità e di violenza. Oggi il capitalismo globale considera limitante qualunque tipo di istituzione, dal welfare state agli stati nazionali, mentre le istituzioni non hanno ancora avviato un profondo processo di revisione dei propri ruoli e del proprio funzionamento. Quella che si prospetta è una lunga stagione di disordine sociale e disequilibrio economico, assieme a nuove e pericolose forme di unilateralismo e a

uno scenario di guerra permanente popolato da eserciti, di soldati o terroristi, in costante attività. Un'opera innovatrice e pionieristica, una storia globale del capitalismo scritta da un grande studioso indiano, una riflessione sul mondo contemporaneo che nasce nel cuore del conflitto tra progresso e caos. «Il valore di un libro sulla situazione attuale del pianeta non si misura nel suo essere speranzoso o disincantato, ma nell'aiutarci a capirla, ovvero nel fornire una comprensione storica della crisipresente. Il libro straordinariamente intelligente, lucido e problematico di Prem Shankar Jha supera questa prova a pieni voti. È una lettura fondamentale per la prima decade di questo terzo millennio.[...] Diversamente dalla gran parte delle opere sulla globalizzazione, in genere scritte in Europa o nel Nord America, la voce di Jha ci arriva dall'India, la regione che probabilmente sarà il fulcro del mondo del xxi secolo, ma il cui spettacolare sviluppo coincide con il "caos sistemico" in cui l'economia globale

si trova immersa [...]. È per questo che l'autore è più acutamente consapevole dei problemi creati dall'attuale fase della globalizzazione capitalistica, rispetto agli economisti di scuola neoliberista che esaltano le virtù del mercato, per non parlare dell'enclave degli esperti di questioni economiche». Dalla Premessa di Eric Hobsbawm «Un saggio profondo, documentato e passionale. Dovrebbe essere letto da chiunque abbia a cuore il destino delle società del mondo». Giovanni Arrighi, Johns Hopkins University «Prem Jha è tra i pochi esperti di globalizzazione a venire da un paese in via di sviluppo. Il suo lavoro descrive le grandi possibilità di un mondo globale e mette in guardia dalle trappole pericolose che vi si nascondono». Shashi Tharoor, sottosegretario generale degli Affari pubblici delle Nazioni Unite «Una delle poche analisi radicalmente nuove che viene da uno studioso non occidentale, capace di sfidare molti degli assunti ideologici che i critici della globalizzazione danno per scontati».

Business Today

Stato sociale, assistenza, cittadinanza. Sulla centralità del servizio sociale - Ruggeri 2013

I senza patria - Mimmo Porcaro

2020-02-21T00:00:00+01:00

Gli stati nazionali tornano a mostrare la loro importanza, ma l'Italia, unico tra i grandi paesi occidentali, rifiuta di agire come nazione fra le altre e delega tutto all'Unione europea. Secondo Mimmo Porcaro questa perniciosa snazionalizzazione del paese non è dovuta solo ai pur gravi "errori" di ordine economico di cui è intessuta l'Unione monetaria. Essa nasce da una scelta di politica estera, a sua volta dettata dalla politica interna: i nostri gruppi dirigenti hanno trovato nella subalternità all'Unione europea il modo per imporre ai lavoratori italiani quell'obbedienza che non riuscivano a imporre altrimenti. Per liberarsi dai soffocanti vincoli europei è quindi necessaria una politica estera opposta, che costruisca lo spazio cooperativo in

cui perseguire un interesse nazionale definito a partire dai bisogni delle classi subalterne. Ciò indica come la nazione non sia il monopolio della destra (che la esalta a parole, ma prepara nuove dipendenze), bensì la chiave di una rinnovata strategia socialista.

Egemonia e modernità - Fabio Frosini

2020-04-29T12:15:00+02:00

Sono trascorsi ottant'anni dalla morte di Antonio Gramsci, politico, filosofo, giornalista, linguista e critico letterario italiano, tra i fondatori del Partito Comunista Italiano, fondatore dell'«Unità», autore dei Quaderni del carcere e uno dei più importanti pensatori del XX secolo. Autorevoli storici e studiosi italiani e internazionali riflettono sul ruolo del pensiero gramsciano in Italia e nella cultura internazionale, facendo il punto sulle acquisizioni e sulle prospettive degli scritti di Gramsci, sulla sua filosofia della praxis e la sua importanza nella cultura italiana, analizzando anche stato e nuove frontiere degli studi

gramsciani nel mondo globale (Europa, Stati Uniti, Asia, America Latina). Atti del convegno internazionale di studi Egemonia e modernità. Il pensiero di Gramsci in Italia e nella cultura internazionale (Roma, 18-20 maggio 2017) organizzato dalla Fondazione Gramsci e dall'International Gramsci Society-Italia in collaborazione con l'Istituto della Enciclopedia Italiana.

Luigi L. Pasinetti: An Intellectual Biography - Mauro L. Baranzini 2018-03-18

Luigi L. Pasinetti (born 1930) is arguably the most influential of the second generation of the Cambridge Keynesian School of Economics, both because of his achievements and his early involvement with the direct pupils of John Maynard Keynes. This comprehensive intellectual biography traces his research from his early groundbreaking contribution in the field of structural economic dynamics to the 'Pasinetti Theorem'. With scientific outputs spanning more than six decades (1955–2017),

Baranzini and Mirante analyse the impact of his research work and roles at Cambridge, the Catholic University of Milan and at the new University of Lugano. Pasinetti's whole scientific life has been driven by the desire to provide new frameworks to explain the mechanisms of modern economic systems, and this book assesses how far this has been achieved.

Dipendenza - Alessandro Visalli

2020-09-17T00:00:00+02:00

I paesi più forti drenano "surplus potenziale" da quelli più deboli e in questo modo determinano contemporaneamente il proprio sviluppo e il sottosviluppo degli altri. Così i primi si avvicinano al proprio "potenziale", mentre i secondi ne restano distanti. È il concetto di "dipendenza", che in queste pagine Visalli riesce a riassumere e definire come pochi altri. A partire dalla "banda dei quattro", Andre Gunder Frank, Samir Amin, Immanuel Wallerstein e Giovanni Arrighi, la lunga storia della teoria della dipendenza è indagata nelle sue plurime

provenienze, dimostrando quanto la sua comprensione sia interessante oggi proprio per la sua natura di teoria del disequilibrio e del dominio.

Capitalismo e lo stato - Paolo Leon

2014-01-29T00:00:00+01:00

Il sistema capitalistico è riuscito a risollevarsi dalla caduta del 2007, ma è ancora molto lontano dal superarne le conseguenze. Eppure, né il pensiero economico dominante né i governi hanno abbandonato i principi, le teorie e le azioni che avevano caratterizzato, per quasi un trentennio, il periodo precedente la crisi. Nessuno studioso ha ancora spiegato perché sia così difficile abbandonare le idee del passato, pur nell'evidenza del loro fallimento; e i cambiamenti oggi introdotti nelle politiche economiche sono figli più del pragmatismo che di un pensiero compiuto. Paolo Leon, tra i maggiori economisti contemporanei di scuola keynesiana, affronta le trasformazioni del capitalismo - dal modello rooseveltiano, che

mira al profitto, a quello orientato invece all'accumulazione delle riforme conservatrici di Reagan e della Thatcher - e analizza i rapporti tra il capitalismo e lo Stato in una prospettiva macroeconomica. L'obiettivo, quanto mai necessario e finalmente possibile dopo decenni di oscuramento teorico, è ritrovare un'ampiezza di visione che permetta di leggere le azioni economiche nella loro complessità e relazione, ponendo le basi anche per la previsione delle loro conseguenze.

Alternative per il socialismo n. 61 - Aa. Vv.
2021-09-24T00:00:00+02:00

La scelta strategica delle classi dirigenti europee è quella di fronteggiare la crisi e avviare la ripresa attraverso una modernizzazione senza riforma sociale e con quell'industrializzazione dell'ecologia compatibile con l'impresa e col mercato, ma soprattutto senza riforma sociale. Perciò i popoli restano esclusi da un qualsiasi processo decisionale e sono consegnati a una nuova condizione di sudditanza. In essa i

cittadini dovrebbero prendere la forma contemporanea di sudditi tecnologici. Ma restano troppi segni e troppi di nuovo se ne vengono formando che mettono a rischio, o almeno lo potrebbero, l'ordine capitalistico che si viene costituendo in risposta alla crisi. Molte, fino a ieri, sono state nel mondo le rivolte che hanno scosso interi paesi. Anche in Italia, pur in un panorama assai difficile, emergono proteste, rabbie, conflitti, anche inediti conflitti di lavoro. Il problema che si pone dinnanzi al capitalismo finanziario globale è come si possa governare senza il consenso popolare. L'Europa politica da tempo ha rinunciato a costruire un ordine costituzionale e si è formata in un assetto ademocratico. La sua costituzione materiale ha coniugato, in un lungo ciclo politico, le politiche antipopolari di austerità con una centralizzazione decisionale nella pratica di governo intergovernativo. Per altro, quando ha tentato la via della verifica di un consenso popolare su un trattato che adottava una

Costituzione per l'Europa, ha fallito, grazie al voto negativo in Francia e nei Paesi Bassi. In Francia, in particolare, la grande mobilitazione popolare che si realizzò nel 2005 si alimentò anche dell'opposizione nei confronti della famigerata direttiva Bolkestein. Questa costruzione organicamente ademocratica ha affiancato i poderosi processi involutivi che hanno investito, seppure diversamente, i diversi paesi europei. Le crisi, ultima quella pandemica, hanno offerto un'occasione, in assenza di una potenza democratica in campo, per un ulteriore passo verso nuove forme di autoritarismo. L'Italia sembra assumere, in questo processo, una funzione di laboratorio con l'avvento di un governo compiutamente, o quasi, tecnico-oligarchico. Il fallimento della politica istituzionale nella fase precedente, la morte della politica che si era ancora dovuto constatare, ne hanno costituito i prodromi.

Lo Stato capitalista e le sue Maschere -
António José Avelãs Nunes

Cominciando dallo studio delle radici dello Stato capitalista, l'autore ricorda gli scritti dei Fisiocrati, di Adam Smith e mette in luce l'importanza della Rivoluzione Francese. Analizza, in seguito, il passaggio dallo Stato liberale allo Stato keynesiano, seguendo l'evoluzione del capitalismo (capitalismo di concorrenza, capitalismo monopolista, capitalismo monopolista di Stato), e illustra l'impatto della Prima guerra mondiale, della Rivoluzione d'Ottobre e della Grande Depressione. Sconfitto il nazifascismo e messe da parte le 'soluzioni' corporative, i cambiamenti imposti dalla Seconda guerra mondiale condussero alla rivoluzione keynesiana e allo Stato sociale, che l'autore esamina da un punto di vista critico. Particolare attenzione viene rivolta alla controrivoluzione monetarista e alle politiche neoliberiste (Washington consensus) che l'hanno messa in pratica, traducendosi, per azione dello Stato regolatore e dello Stato garante, in politiche avverse ai lavoratori, che

hanno aperto la strada a nuove forme di fascismo, la cui forza si manifesta negli Stati Uniti e nell'Unione Europea. L'ultimo capitolo prende in esame la rivoluzione scientifica e tecnologica per giungere alla conclusione che il capitalismo non è la fine della Storia.

Società o barbarie - Pierfranco Pellizzetti
2015-07-30

«La società non esiste.» All'insegna di questo provocatorio slogan, firmato Margaret Thatcher, negli ultimi ingloriosi quarant'anni si è affermato un modello sociale in cui l'Economico ha completamente assoggettato il Politico. Eppure, nonostante la fuga del capitalismo verso la dimensione finanziaria, la diffusione di un individualismo cinico e possessivo, il discredito nei confronti di tutto ciò che è «pubblico» e lo svilimento della politica democratica a «caporalato del consenso» (e ad ascensore sociale per tanti spregiudicati imprenditori di se stessi), la società esiste, eccome. E il sonno della politica ha generato mostri, dalle sembianze

ormai familiari. Pierfranco Pellizzetti indaga le origini storiche, i risvolti socioeconomici e le tecniche propagandistiche di questo sistema, ormai vittima delle sue intrinseche e profonde contraddizioni. Disuguaglianze, recessione, disoccupazione e disgregazione sociale; il sogno, trasformatosi in incubo, di un'Europa unita ormai soltanto dall'ideologia liberista; la grave crisi di rappresentanza che affligge le liberaldemocrazie di fronte allo strapotere della finanza: tutto sembra realizzare l'antica profezia di Hobbes, secondo cui, senza politica, la nostra vita diventerebbe «più brutale, più breve e più grama». «Rifare società», restituendo autonomia alla politica e avvicinandola ai cittadini, non è solo un auspicio: è una necessità urgente, se l'Occidente vuole sfuggire a un destino di caos sistemico e di restaurazione oligarchica. Se vuole sfuggire alla barbarie. Può la politica tornare a essere discorso pubblico deliberativo, abbracciando la «savia follia» propugnata da Erasmo, o la sua unica dimensione è quella

machiavelliana di tecnologia del potere? Con quali strategie si potrà trasformare in progetti incisivi un dissenso popolare ormai diffuso, ma anche sterile e frammentato? Quali forme organizzative dovranno assumere gli attori del cambiamento, e come dovranno comunicare, per mobilitare e aggregare passioni, speranze e valori nell'era della Rete? Società o barbarie è il tentativo di rispondere a queste e ad altre domande epocali, grazie a una fervida passione civile e agli strumenti analitici di un ricchissimo retroterra interdisciplinare.

Il comunismo del capitale - Christian Marazzi
2010

La crisi non è finita. Dopo la virulenta esplosione dell'ennesima bolla finanziaria, scatenata dai titoli supprime e seguita dagli interventi statali di salvataggio di banche, assicurazioni, istituti finanziari e interi settori industriali, si è passati alla cosiddetta crisi del "debito sovrano", che segna la definitiva entrata dei mercati finanziari nella gestione del debito pubblico. Lo scenario

che scorre davanti ai nostri occhi rimanda a una sorta di "comunismo del capitale", in cui lo Stato, assecondando i bisogni dei "soviet finanziari", impone la dittatura del mercato sulla società. Non ci troviamo però di fronte a una svolta improvvisa quanto agli esiti di un ciclo storico in cui le trasformazioni dei processi produttivi, iniziate con la crisi del modello fordista, hanno mutato alla radice le basi della creazione del valore e della ricchezza. I testi raccolti in questo volume analizzano in tempo reale le trasformazioni economiche degli ultimi dieci anni a partire dall'ipotesi che la finanziarizzazione non sia una deviazione parassitaria del capitalismo ma la forma adeguata e perversa del suo nuovo regime di accumulazione. Contro ogni lettura semplicistica o moralista della crisi, gli sconvolgimenti del presente sono letti alla luce dell'inaggrabile nesso, spesso rimosso, che lega l'accumulazione capitalistica alla finanziarizzazione, ossia alla crescente centralità dei mercati borsistici nel

capitalismo contemporaneo che, a partire dal crack bancario del 2008, sembra entrato in una fase di lunga stagnazione, di instabilità geopolitica e monetaria, i cui esiti appaiono imprevedibili.

Sociology of Constitutions - Alberto Febbrajo
2016-05-05

This collection brings together some of the most influential sociologists of law to confront the challenges of current transnational constitutionalism. It shows the constitution appearing in a new light: no longer as an essential factor of unity and stabilisation but as a potential defence of pluralism and innovation. The first part of the book is devoted to the analysis of the concept of constitution, highlighting the elements that can contribute from a socio-legal perspective, to clarifying the principle meanings attributed to the constitution. The study goes on to analyse some concrete aspects of the functioning of constitutions in contemporary society. In

applying Luhmann's General Systems Theory to a comparative analysis of the concept of constitution, the work contributes to a better understanding of this traditional concept in both its institutionalised and functional aspects. Defining the constitution's contents and functions both at the conceptual level and by taking empirical issues of particular comparative interest into account, this study will be of importance to scholars and students of sociology of law, sociology of politics and comparative public law.

Democrazia o capitalismo? - Jürgen Habermas
2019-03-04T00:00:00+01:00

A partire da un serrato confronto critico con il libro di Wolfgang Streeck *Tempo guadagnato*, Habermas ci offre una lucida riflessione sullo stato di salute del vecchio continente e delle democrazie liberali che finora ne hanno caratterizzato la facies politica. Analizzando la crisi in cui l'Europa si dibatte da decenni, il filosofo di Francoforte cerca di pensare una

possibile via d'uscita che sia capace di evitare il rischio dell'“opzione nostalgica”, quella dei ripiegamenti nazionali o sovranisti. Ripiegamenti che oggi agitano il nostro tempo, ammantati di una retorica populista a sfondo xenofobo. Fra democrazie in bilico e capitalismo sfrenato, Habermas non si stanca di reclamare “più Europa” e di invocare un'unione sovranazionale di partiti progressisti in favore della costruzione europea.

Per una teoria dello stato - Laura Fiocco 1986

Lo stato e l'economia - Piero Malvestiti 1955

Il capitalismo è ancora progressivo? - Cosimo Perrotta 2020-12-17

Questo libro spiega la natura del capitalismo come sistema di produzione e come processo storico. Il capitalismo ha superato i sistemi basati sulla rendita e i privilegi e ha creato la libertà di iniziativa e di lavoro, la concorrenza, la prevalenza del merito sui rapporti corporativi o

clientelari, la crescita stabile della ricchezza. Ciò ha permesso lo sviluppo dei ceti medi, della cultura critica, dei diritti civili, della democrazia. Tuttavia il profitto ha sempre tentato di opprimere i più deboli e di rapinare i paesi arretrati. Queste due opposte tendenze non possono convivere indefinitamente. Oggi l'allargamento del benessere a tutti si scontra col neoliberalismo, basato sulla crescita delle disuguaglianze, l'aumento delle rendite, l'iper-sfruttamento del lavoro.

Il modo di produzione - G. Mario Monforte 1997

Resistenza e diritto pubblico - Fulvio Cortese 2016

Pierre Jalee ; -

COMUNISTI E POST COMUNISTI PARTE PRIMA SE LI CONOSCI LI EVITI - ANTONIO GIANGRANDE 2016-12-12

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non

ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non

conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!
Non sprechiamo questa crisi - Mariana Mazzucato 2020-10-22T00:00:00+02:00

Nessuno è più efficace di Mariana Mazzucato nel produrre gli strumenti che servono a vincere una battaglia di idee. "The Guardian" Crollo del Pil mondiale, blocco delle merci e degli scambi, infinite moltitudini precipitate in povertà e senza più un lavoro. Questo è l'effetto della pandemia di Covid-19 da un punto di vista economico. Possiamo uscirne in tempi rapidi? E come? Dobbiamo non solo sperare di tornare quanto prima alla 'normalità', ma riuscire a trasformare questa crisi in una opportunità per ripensare il nostro modello di sviluppo. Mariana Mazzucato, una degli economisti più autorevoli e influenti del nostro tempo, ci mostra come l'alternativa non solo è possibile ma quanto mai indispensabile. La sfida cui i governi di tutto il mondo si trovano davanti è enorme: la necessità di attuare misure di sostegno al reddito dei cittadini e di aiuti alle aziende in difficoltà, il rafforzamento delle prestazioni sanitarie dirette agli utenti, un livello di collaborazione senza precedenti fra le nazioni, dalla corsa al vaccino

alla gestione dei tamponi e del tracciamento dei contagi. Purtroppo, nell'ultimo mezzo secolo, il messaggio politico prevalente in molti paesi è stato che i governi non possono - e quindi in sostanza non devono - governare. Da tempo politici, dirigenti di imprese ed esperti si lasciano guidare da un'ideologia che si concentra ossessivamente su misure statiche di efficienza per giustificare i tagli alla spesa, le privatizzazioni e le esternalizzazioni. Ecco la ragione per cui i governi hanno ora a disposizione un numero di strumenti più limitato per rispondere alla crisi. Ed è proprio questa la lezione del Covid-19: la capacità di uno Stato di gestire una crisi di grande portata dipende da quanto ha investito nella capacità di governare, fare e gestire, cioè di dare forma a mercati che producano una crescita sostenibile e inclusiva, finalizzata all'interesse pubblico.

Il mercato del lavoro tra crisi e postmodernità. L'esperienza del caso genovese - Stefano Poli
2013-10-04T00:00:00+02:00

1529.2.119

Storia contemporanea - 1980

Perché falliscono le banche. Lo scontro tra capitalismo e società - Paolo Perulli 2018-01-22
Perché falliscono le banche in Italia? E perché soprattutto a Vicenza, Siena, Treviso, Arezzo, Ferrara, Chieti, Iesi, in Veneto, Emilia, Toscana, Marche? Si tratta di società locali che avevano costruito nel tempo solide reti imprenditoriali e di capitale sociale grazie a un rapporto virtuoso tra banche ed economia locale. Per questo l'intera economia locale è oggi colpita dall'impatto delle crisi finanziarie sul debito dei risparmiatori. Per questo è essenziale capire le cause delle crisi e trovare rimedi per il futuro. Questo libro ha due scopi. Il primo è spiegare la crisi finanziaria con la storia dell'economia e della classe media patrimoniale, con il ruolo del management bancario nella finanziarizzazione, e con il fallimento delle élite locali. Il secondo è indicare come società locali, famiglie e imprese

possono riprendersi dalla grave crisi di fiducia e ripartire con forze e strumenti nuovamente affidabili di risparmio e investimento.

Il fascismo e le sue guerre - Giorgio Candeloro
1986

Democrazia economica - Laura Pennacchi
2021-03-18T00:00:00+01:00

La pandemia ha mostrato quanto profondi e ramificati siano i fattori di crisi del capitalismo, di cui mai prima d'ora era stata messa così in discussione l'eticità - anche da parte di manager e imprenditori. Nonostante la recessione globale dovuta al Covid-19 renda urgente un grande slancio progettuale - e in molti parlano di «un nuovo New Deal» - lo scarto tra le domande sorte in questi mesi, a forte contenuto etico-politico, e la limitatissima capacità di risposta resta impressionante. Per ridisegnare i rapporti tra economia e società, e riportare il lavoro e la sua dignità al centro della vita collettiva del Paese, come previsto dalla nostra Costituzione,

diventa cruciale una «democrazia economica» a fondamento umanistico, parte di un complesso istituzionale disponibile alla sperimentazione, capace di immaginare orizzonti alternativi di impegno, e di ripensare i confini tra il mercato e tutto ciò che non è mercatizzabile, all'altezza dei tempi che stiamo vivendo.

Il mondo delle idee. Dai Greci al nostro tempo.
Le idee costruiscono il mondo e lo distruggono -
Giancarlo Scibona 2010

Imperialismo E Geopolitica in America Latina -
Trias Vivian 1973

ANNO 2020 FEMMINE E LGBTI PRIMA PARTE - ANTONIO GIANGRANDE

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani.

Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Lo stato sociale in Italia - Metello Cavallo
2000

Ripensare il capitalismo - Mariana Mazzucato
2017-04-20T00:00:00+02:00

Un sistema economico più innovativo, sostenibile e inclusivo è possibile. Ma richiede cambiamenti radicali della nostra maniera di interpretare e capire il capitalismo e di concepire le politiche pubbliche. Le economie dei paesi sviluppati devono affrontare problemi profondi e interconnessi: città inquinate, gravi diseguaglianze, marginalizzazione di larghe fasce di popolazione, crescita lenta, un disastroso cambiamento climatico. Per affrontare questi problemi le politiche

economiche devono cambiare radicalmente. Il che vuol dire che dobbiamo capire fino in fondo come funziona il sistema capitalista contemporaneo. In questo libro, alcuni tra i massimi economisti a livello internazionale affrontano le questioni chiave dell'economia contemporanea - la politica fiscale e monetaria, il mercato finanziario, la diseguaglianza, le privatizzazioni, l'innovazione e il cambiamento climatico. Con una convinzione: il capitalismo deve essere riformato e reinterpretato per evitare i fallimenti che tuttora abbiamo davanti agli occhi. Abbiamo un bisogno disperato di nuovi modi di pensare e concepire le politiche economiche: questo libro affronta i nostri preconcetti, sfida i nostri mostri sacri e offre finalmente idee nuove e provocatorie. "Financial Times"

Business sociale - Come salvare il capitalismo e l'Italia dai politicanti -

Geography Notebooks. Vol 3, No 2 (2020).The

Territories of Political Ecology: Theories, Spaces, Conflicts - AA. VV.

2020-12-28T00:00:00+01:00

Questo numero della rivista Geography Notebooks vuole portare uno sguardo geografico sull'ecologia politica, un campo di studi ampio e interdisciplinare, difficile da delimitare con precisione, ma caratterizzato, parafrasando l'intervista introduttiva a Marco Armiero, da uno sguardo sulle relazioni socioecologiche che non nasconde il potere e le diseguaglianze. Il centro di questo ambito di ricerca è dunque la riconnessione dei processi ecologici con le dinamiche politiche ed economiche, in controtendenza con una dominante narrazione dell'ecologia come istanza in grado di superare le tradizionali divisioni politiche e sociali.

La funzione sociale nel diritto privato tra XX e XXI secolo - Francesco Macario 2017-01-01

La formula funzione sociale nel diritto privato, di chiara ascendenza bettiana, esprime un'ipotesi di lavoro e sollecita gli studiosi a interrogarsi

sull'attitudine della civilistica contemporanea - nelle sue diverse articolazioni - ad interpretare valori, esigenze, istanze provenienti dalla società e a tradurle ora in sistema scientifico, ora in soluzioni normative, ora in risposte giurisprudenziali. La Costituzione italiana del 1948 (art. 42, II comma) richiama il legislatore a disciplinare la proprietà privata «allo scopo di assicurarne la funzione sociale»: ma la finalità è stata progressivamente elevata dalla dottrina a cardine d'un diritto privato non più trincerato dietro un'asserita neutralità tecnica, bensì chiamato a decifrare e a ricomporre il (e talora a incidere sul) prisma degli interessi economico-sociali. I contributi raccolti in questo volume intendono verificare la premessa mediante un'indagine ad ampio spettro che, oltre i tradizionali nuclei bettiani dell'obbligazione e dei contratti e l'area dominicale perimetrata dalla Carta costituzionale, si estenda anche al diritto commerciale e di famiglia, ai rapporti di lavoro, alla dimensione giurisdizionale della

tutela dei diritti. In essi, la ricostruzione dei lineamenti novecenteschi del tema prospettato precede la riflessione sugli scenari futuri, connotati da una crescente 'giurisprudenzialità' nella produzione delle regole, da forme di ricchezza sempre più immateriali, da assetti politici sempre meno circoscrivibili entro i confini della sovranità nazionale. Ne emerge la prospettiva d'un diverso 'destino' del funzionalismo privatistico: non più adeguamento degli interessi individuali alle finalità 'pubbliche', bensì ambizioso tentativo di armonizzare sensibilità e culture variegiate entro un quadro valoriale il più possibile condiviso.

Il valore di tutto - Mariana Mazzucato

2018-11-15T00:00:00+01:00

Banchieri, imprenditori, politici: tutti parlano della necessità di 'creare valore' per creare ricchezza. Ma cos'è realmente il 'valore'? Chi crea ricchezza? Come decidiamo il valore delle cose che produciamo e quanto spetta a chi le realizza? Un contributo di grande originalità

dell'autrice de Lo Stato innovatore, essenziale per riformare radicalmente il capitalismo in un sistema più inclusivo, che dia benefici a tutti. Un libro che ci obbliga a mettere in discussione convinzioni date ormai per scontate sul funzionamento dell'economia e su coloro che ne traggono profitto. Martin Wolf, "Financial Times" Mariana Mazzucato ci racconta come nell'economia globale speculatori e rentiers si fingono creatori di valore. "Prospect" Un convincente appello a ripensare il valore come la chiave per realizzare il mondo che tutti noi desideriamo. "Nature" Al cuore della crisi economica e finanziaria degli ultimi anni c'è un problema evidente: nel moderno capitalismo l'estrazione del valore, ovvero la raccolta dei profitti - dai dividendi degli azionisti ai bonus dei banchieri - è ricompensato assai meglio della creazione effettiva di valore. Oggi scambiamo chi raccoglie i profitti con chi effettivamente crea valore, chi guadagna con chi produce. Quel concetto di valore così centrale nella storia del

pensiero economico - basti pensare alle riflessioni di Ricardo, Marx, Schumpeter e Keynes - oggi è misconosciuto o distorto tanto nella teoria quanto nella prassi. Se vogliamo riformare il capitalismo dobbiamo porci una serie di domande radicali: da dove viene la ricchezza? Chi crea il valore? Chi lo estrae? Chi lo sottrae? Solo rispondendo a queste domande possiamo sostituire l'attuale sistema capitalistico di tipo parassitario con un capitalismo più sostenibile, più interdipendente: un sistema che funzioni per tutti. Con questo libro Mariana Mazzucato riaccende un dibattito indispensabile sul mondo in cui vorremmo vivere.

Il capitalismo e lo stato. Crisi e trasformazione delle strutture economiche - Paolo Leon 2015

A Compendium of Italian Economists at Oxbridge - Mauro Baranzini 2016-09-21
This study examines five decades of Italian economists who studied or researched at the

Universities of Oxford and Cambridge between the years 1950 and 2000. Providing a detailed list of Italian economists associated with Hicks, Harrod, Bacharach, Flemming, Mirrlees, Sen and other distinguished dons, the authors examine eleven research lines, including the Sraffa and the neo-Ricardian school, the post-Keynesian school and the Stone's and Goodwin's schools. Baranzini and Mirante trace the influence of the schools in terms of 1) their fundamental role in the evolution of economic thought; 2) their promotion of four key controversies (on the measurement of technical progress, on capital theory, on income distribution and on the inter-generational transmission of wealth); 3) the counter-flow of Oxbridge scholars to academia in Italy, and 4) the invigoration of a third generation of Italian economists researching or teaching at Oxbridge today. A must-read for all those interested in the way Italian and British research has shaped the study and teaching of economics.

Anthropocene. Capitalismo fossile e crisi del sistema Terra - Ian Angus 2020

Lo Stato innovatore - Mariana Mazzucato
2014-05-13T00:00:00+02:00

L'impresa privata è considerata da tutti una forza innovativa, mentre lo Stato è bollato come una forza inerziale, troppo grosso e pesante per fungere da motore dinamico. Lo scopo del libro che avete tra le mani è smontare questo mito. Chi è l'imprenditore più audace, l'innovatore più prolifico? Chi finanzia la ricerca che produce le tecnologie più rivoluzionarie? Qual è il motore dinamico di settori come la green economy, le telecomunicazioni, le nanotecnologie, la farmaceutica? Lo Stato. È lo Stato, nelle economie più avanzate, a farsi carico del rischio d'investimento iniziale all'origine delle nuove tecnologie. È lo Stato, attraverso fondi decentralizzati, a finanziare ampiamente lo sviluppo di nuovi prodotti fino alla commercializzazione. E ancora: è lo Stato il

creatore di tecnologie rivoluzionarie come quelle che rendono l'iPhone così 'smart': internet, touch screen e gps. Ed è lo Stato a giocare il ruolo più importante nel finanziare la rivoluzione verde delle energie alternative. Ma se lo Stato è il maggior innovatore, perché allora tutti i profitti provenienti da un rischio collettivo finiscono ai privati? Per molti, lo Stato imprenditore è una contraddizione in termini. Per Mariana Mazzucato è una realtà e una condizione di prosperità futura. È arrivato il tempo di questo libro. Dani Rodrik, Harvard University Uno dei libri di economia più incisivi degli ultimi anni. Jeff Madrick, "New York Review of Books" L'economia tradizionale propone modelli astratti; la dottrina

convenzionale continua a sostenere che la chiave è nell'imprenditoria privata. Mariana Mazzucato afferma invece che la prima è inutile e la seconda insufficiente. Un libro brillante. Martin Wolf, "Financial Times" Lo scopo, come dice Mariana Mazzucato, è che lo Stato e il settore privato assumano insieme i rischi della ricerca e godano insieme dei benefici. Teresa Tritch, "New York Times" Molti governi si interrogano su come incrementare la produttività e l'innovazione. Questo libro fornisce le linee guida per individuare le politiche industriali più efficaci. Robert Wade, London School of Economics Lo Stato innovatore dimostra punto per punto quanto pensare per convenzioni sia ottuso. Christopher Dickey, "Newsweek"